

INTRODUZIONE

Cesare Bernardini

La lettura che si propone è frutto dell'elaborazione delle esperienze di attività in Luogo neutro, che da anni impegnano decine di operatori sociali e che, nel convegno internazionale svoltosi a Torino nel dicembre 2004, ha visto il momento di massimo confronto. Il Convegno, dal titolo "I colori del neutro", ha messo in relazione le diverse esperienze nazionali e internazionali sulle attività che si svolgono in spazi semi-pubblici nei quali i genitori non affidatari incontrano i propri figli. Spazi che offrono sostegni di natura logistica e relazionale, finalizzati al mantenimento della relazione tra adulti e bambini. Questi spazi, nella cultura del nostro Paese vengono denominati "Luoghi neutri" e il convegno, con il titolo "I colori del neutro" ha voluto sottolineare le molteplici sfaccettature e coloriture che, in una situazione di relazione tra adulti e bambini, assume il significato di "neutro". Come afferma Giulia De Marco, per anni Presidente del Tribunale per i Minorenni di Torino e della Valle D'Aosta, "se il Luogo in cui si svolgono gli incontri è neutro, e quindi non di parte, perché non appartiene né ai genitori, né al bambino, gli interventi che gli educatori devono mettere in atto non possono essere indifferenti. l'Educatore, al pari del diamante, puro freddo, incolore ma capace di riflettere, nelle sue sfaccettature, tutte le tonalità della luce, deve possedere nella sua neutralità tutti i colori e "tingere" il suo ruolo di una modalità operativa diversa a seconda delle situazioni" (Da Il Tribunale per i Minorenni e i Luoghi neutri - Procedimenti ex art. 317 bis c.c. di G. De Marco)

"I colori del neutro" rappresentano le tematiche inerenti le attività di Luogo neutro nelle loro diverse tinte, toni e sfumature.

La prima parte propone una riflessione sociologica sulla fisionomia e peculiarità che queste prestazioni hanno assunto all'interno dei servizi sociali cercando di definirne caratteristiche, funzioni, pratiche e tipologia di utenza. La riflessione sociologica prosegue sviluppando le tematiche sui diritti dei bambini e quelli degli adulti, tematiche che si contrappongono in un intreccio inestricabile fra diritti dei genitori e diritti dei figli. L'introduzione della prospettiva dei diritti relazionali e, in specifico, del diritto al mantenimento delle relazioni familiari, è centrale e rappresenta una tinta forte volta a garantire al minore il diritto fondamentale di parlare e di essere ascoltato.

Con la seconda parte, riflettendo sull'operatività, si entra nel mondo variegato delle esperienze e delle pratiche dei Luoghi neutri a livello nazionale e internazionale. La coloritura parte dall'esperienza dei servizi sociali torinesi, gli incontri vigilati considerati gli antesignani degli incontri in Luogo

neutro, rappresentano un importante bagaglio esperienziale che contribuisce a connotare “i Luoghi neutri” come prestazioni esclusive dei servizi sociali di base a gestione diretta dell’Ente pubblico. Tale attività viene gestita in collaborazione e integrazione con le aziende sanitarie attraverso i servizi territoriali di neuropsichiatria infantile e attraverso intese con l’Autorità giudiziaria minorile. Al fine di illustrare in modo più specifico il lavoro svolto, è presente la rilevazione e l’elaborazione dei dati sulle attività in Luogo neutro svolte nel 2004.

La “cartella” dei colori prosegue con l’esperienza dello Spazio neutro del “Centro per il Bambino Maltrattato” di Milano (C.B.M). Il centro, si è specializzato nel trattamento di situazioni di maltrattamento, grave trascuratezza e abuso sessuale ed il suo lavoro, con questa tipologia di casistica, connota in modo nuovo il concetto di Spazio neutro, identificandolo più propriamente in “spazio protetto”.

L’esperienza Romana del “Centro Famiglie Villa Lais” presenta una diversa coloritura ponendo l’accento sul lavoro finalizzato al rispetto del diritto di visita e a dare risposte a bambini ed adolescenti che perdono la stabilità e la continuità dei riferimenti affettivi a seguito del divorzio dei genitori.

L’esperienza parte dal presupposto che i genitori devono essere sostenuti nel proprio compito perché possano riconoscere la necessità di cambiamenti finalizzati a dare continuità al lavoro di genitori, che pur affrontato separatamente, rispetti la realtà del figlio: essere nato dalla relazione tra due persone.

Il panorama delle esperienze italiane prosegue con il servizio Spazio Neutro del Comune di Palermo, condotto da un’equipe pluispecialistica con formazione in mediazione familiare che ha trasformato l’iniziale obiettivo, configurato essenzialmente a difesa del diritto di visita, in quello più ambizioso della tutela del “diritto alla relazione”. Lo Spazio neutro svolge quindi una funzione di monitoraggio della relazione genitori-figli, atta ad aiutare la coppia nell’organizzazione della quotidianità e complessità della situazione al fine di rafforzarne il senso di responsabilità, dando ai minori l’opportunità di crescere nella complessità.

Al fine di conoscere ulteriori colori della realtà del nostro Paese, in aggiunta alle esperienze descritte rispecchianti le tre macro aree geografiche nord, centro e sud, sono stati presentati i risultati dell’analisi delle schede presentate da vari Enti Regionali, Provinciali, Comunali e privati per rilevare le diverse esperienze realizzate sul territorio nazionale.

Il volume ha voluto anche raccogliere esperienze europee significative, passando così dai “colori” nazionali a quelli internazionali: è stata illustrata l’esperienza francese degli “Espaces-Rencontre”, che nasce per far fronte alle difficoltà di figli e genitori conseguenti la separazione e la rottura dei legami familiari e che si sviluppa in quattro ambiti, della giustizia, della psicologia / psicanalisi, del lavoro sociale e della protezione del bambino.

Accanto a questa, l'esperienza inglese dei "Child Contact Centres" che offrono sostanzialmente due tipi di prestazioni: il sostegno agli incontri tra genitori non affidatari e figli e gli incontri sostenuti e vigilati; le attività vengono gestite da volontari in collaborazione con le strutture governative. La terza parte introduce la riflessione sulle pratiche degli educatori che si occupano dei Luoghi neutri nei servizi pubblici torinesi, mettendo in evidenza quali nodi fondamentali la centralità delle relazioni del minore e lo sviluppo del lavoro di rete. L'attività in Luogo neutro viene osservata non solo all'interno della stanza, ma anche dietro le quinte, analizzando l'intricata e complessa rete relazionale del bambino e le relazioni che s'intrecciano con esse.

Dai colori dei fili che s'intrecciano nella complicata rete relazionale dei casi condotti nei Luoghi neutri si passa, nella quarta parte, ad affrontare i temi di confronto in chiave psicologica e neuropsichiatria. Si parla di "Sindrome di Alienazione Genitoriale" intesa come patologia relazionale tipica delle separazioni e dei divorzi fortemente conflittuali. Si esamina l'attività di presa in carico multiprofessionale e l'attività valutativa richiesta dall'Autorità Giudiziaria e condotta durante gli incontri in Luogo neutro, con particolare riguardo all'esperienza emotiva che il bambino vive durante quei particolari incontri.

la quinta parte sviluppa la riflessione in ambito giuridico e analizza senso, significato e utilizzo che l'Autorità Giudiziaria attribuisce all'attività, ponendo l'accento sulla dimensione della "neutralità" e proponendo uno sviluppo del Luogo neutro quale spazio aperto e fluido dove genitori messi (si) ai margini e figli possano affacciarsi senza il pericolo di danneggiarsi e nella speranza di rinnovare l'incontro.

Sesta e ultima parte tratta l'ambito formativo; la complessità e la variegata gamma di colori che le attività in Luogo neutro presentano pongono, o meglio impongono, diverse concezioni per affrontare le tematiche formative ad esse connesse. Il sostegno formativo, ritenuto indispensabile per lo svolgimento di attività tanto complesse, deve rispondere all'esigenza di produrre processi di rielaborazione e interiorizzazione al fine di rendere l'esperienza stessa principale fonte di apprendimento. Rendere i soggetti attivi nella costruzione del proprio sapere è la sfida intrapresa con il percorso di formazione-ricerca per i professionisti del sociale che operano nei Luoghi neutri.

La lettura de "I colori del neutro" ha l'ambizione di far conoscere problemi e temi di confronto che non possono rimanere nascoste nel "neutro" apparente di uno spazio-semipubblico, ponendo l'accento sulla centralità del bambino e sul suo interesse.